Memorie

5-6 AGOSTO 1944 ... *quel giorno c'ero anch'io*

Sandro Pertini:

DA PORTOVERE A FIRENZE SU UN CAMION DELLA TODT

«Dunque, Firenze fu liberata, mi pare, il 12 agosto 1944. Bene, io arrivai alla Spezia una settimana prima, il 5 o il 6 agosto...» con l'esattezza mnemonica dei vecchi lucidi, Sandro Pertini rievoca quei giorni nei più minuti dettagli. A quell'epoca, il nostro Presidente operava al Nord, nella clandestinità, come rappresentante socialista nel CLN Alta Italia.

«Dunque, dicevo: Nenni mi manda a chiamare. Vieni a Roma, dice, che c'è una riunione importante. Non puoi mancare. Ma andare a Roma non era semplice: la linea del fronte si avvicinava a Firenze e non era facilmente raggiungibile, poi c'erano i tedeschi, i fascisti... Insomma, si decise che avrei raggiunto Sestri Levante con Edgardo Sogno (un comandante partigiano). Da lì, con un mostoscafo, avremmo raggiunto la Corsica o la Sardegna, che erano libere. Indi in aereo a Roma».

«Sulla carta non c'erano problemi — continua Pertini — Speriamo sia così anche nei fatti, dico ai compagni. Sapete, io sono ligure e laggiù i fascisti mi conoscono bene... Insomma, meno ci sto, meglio è. Invece le cose si mettono subito male: non si trova un motoscafo. Io faccio la spola fra Genova e Sestri, in treno. Chiedo ai compagni: niente da fare. Allora dico a Sogno: tu aspettami qui, a Sestri. Io vado alla Spezia e risolverò il problema. Alla Spezia c'erano, fra gli altri, due meravigliosi compagni, due fratelli: Pietro e Renzo Beghi. Pietro era già l'anima della Resistenza, aveva fondato lui stesso il CLN provinciale. Con il loro aiuto troverò la soluzione, pensavo. E, infatti, Pietro Beghi mi propone un'altra strada per raggiungere l'Italia libera. "Firenze sta per essere liberata", mi dice. "Io ti mando a Firenze e lì aspetti, nascosto da qualche parte, l'arrivo degli Alleati. Il resto verrà da solo". Beghi mi trova anche un mezzo di locomozione: un furgoncino con tanto di permessi in regola messo a disposizione da un industriale spezzino che lavorava per la Todt. Non manca neppure l'autista: un bravo compagno, di nome Puglia (il nome di battesimo, purtroppo, non lo ricordo) che si dice disposto ad affrontare con me il rischioso viaggio».

«A questo punto — continua Pertini — ringrazio i compagni e torno a Sestri per prendere Sogno. Ma Sogno non c'è più: i compagni mi dicono che ha trovato il motoscafo e se n'é andato senza aspettarmi. Bel tomo! Lo incontrai più tardi a Roma e glielo dissi in faccia: io vado alla Spezia a rischiare la vita anche per te e tu mi pianti in asso, sapendo che in Liguria tutti i fascisti mi conoscono e che c'è una taglia sulla mia testa! Nella malavita certe azioni si pagano con una coltellata!

Ma lasciamo perdere queste miserie... Torno alla Spezia in treno la stessa sera. Beghi mi preleva alla stazione e mi porta a casa sua, a Portovenere. Il paese era bellissimo nel crepuscolo, malgrado la guerra. I Beghi avevano una casa nel carugio, subito dopo l'arco genovese. Trascorro lì la notte. All'alba mi svegliano: tutto è pronto, il furgoncino con Puglia al volante mi aspetta. Un abbraccio e via».

«Superata La Spezia senza difficoltà — continua Pertini — troviamo il primo intoppo a Luni: due tedeschi sono in mezzo alla strada. Ci fermiamo allarmati, ma i due non hanno brutte intenzioni: pretendono soltanto un passaggio verso l'interno, in direzione di Castelnuovo, dove hanno il campo. Sono molto gentili: vi restituiremo la benzina, promettono. Infatti, appena arrivati al campo, ci riempiono il serbatoio, gratis. Vogliono anche invitarci a colazione. Troppo onore, dico. Tutti quei tedeschi intorno mi fanno passare l'appetito. Meglio andare via subito: abbiamo fretta, sapete, il lavoro per la Todt ci attende ... capite. Loro capiscono. *Auf wiedersen.* Sì, sì, arrivederci.

«Mano a mano che ci si avvicina a Firenze, la situazione peggiora. Il fronte è in movimento. Piovono cannonate da tutte le parti. Passano le ore. È già sera quando, nei pressi di Prato, mi rendo conto che proseguire in macchina è impossibile. Non mi sembra giusto portarmi dietro il bravo autista in quell'inferno. Allora dico a Puglia: tu torna indietro. Hai fatto anche troppo. Ringrazia tutti i compagni spezzini.

«Io proseguo a piedi, con la mia valigetta. Sembravo Charlot in quel film ... Cammino nella notte acquattandomi nei fossi ad ogni cannonata. E finisco per perdermi. Chissà dov'ero. Finalmente trovo una casa colonica. Busso. Nessuna risposta, ma qualcuno in casa doveva pur esserci. Busso ancora, poi fingo un pianto greco: ma guarda che mondo! Un pover'uomo è solo nella notte e nessuno lo aiuta! Lo stratagemma funziona e una donna si affaccia: "Lei è matto", mi dice. Ma poi mi indica la via per Prato: "Ma la stia attento, buonomo..."».

«Cammino ancora per ore. A giorno fatto mi trovo sul greto del Mugnone. Due ragazzini si offrono di farmi strada: corrono davanti a me fingendo di giocare, se alzano le mani vuol dire che ci sono dei tedeschi...».

«Infine, come Dio vuole, arrivo a Firenze. Piovono cannonate da tutte le parti ma, di portone in portone, raggiungo la salvezza, ossia la casa del mio amico e compagno Gaetano Pieraccini. È fatta. Due giorni dopo potevo raggiungere Roma. ■

da "La Spezia in Guerra" *di Arrigo Petacco* p.360

"A quel tempo, le differenze generazionali erano molto accentuate. Pietro Beghi per la differenza d'età ma soprattutto per il prestigio personale e l'autorità che rivestiva era per me praticamente inarrivabile". *Angelo Landi*

"24 aprile 1945 – Alle 10 un biglietto: Beghi mi aspetta. Scendo subito, incontro Franco sulla strada della Guardia che viene a sollecitarmi, e al ponte Beghi. Quanto cammino dalle prime riunioni (lui, Naef,io, Carando, poi fucilato, e in seguito Pontremoli, e a posto suo da Pozzo, ora in Germania). Va a Chiesanuova da sua madre."
da Paolo e Ada Borachia, Diario in tempo di guerra p.152

"Era imponente, un pezzo d'uomo molto alto e con un fisico d'atleta, incuteva rispetto in tutti e tutti lo rispettavano. Ricordo che una sera eravamo a Pignona di Sesta Godano quando ci fu un momento di grande agitazione:-C'è "Mario"-
Entra Beghi e mentre siamo lì in riunione ci racconta che al Ponte della Macchia a Cornice aveva visto dei partigiani che trattavano in malo modo dei soldati tedeschi prigionieri. Con tono severo ci ammonisce: -Non dobbiamo comportarci come loro. Le ragioni per cui stiamo combattendo e per cui tanti compagni sono morti sono quelle del rispetto di tutti gli uomini, della giustizia e della libertà.
"Mario" ci ricordava l'umanità che andavamo cercando in quel freddo inverno".
Nello Quartieri "Italiano"

"La sua vita morale impersona, veramente nel modo più completo i caratteri migliori della Resistenza: il coraggio fisico e morale, il rispetto della dignità dell'uomo e la coerenza con il proprio ideale, al di là di qualsiasi sacrificio e di qualsiasi rinuncia."
da Antonio Celle, il Partigiano "Mario" in "Pietro Mario Beghi, discorsi e scritti 1954-1966" , p.10

Partigiani della Brg. Matteotti - Picelli, al centro giacca a vento chiara Nello Quartieri "Italiano", alla sua sinistra Onofrio Cabrelli, a destra Ugo Bonanni e Rolando Locori, in basso al centro Ezio Triaca

Incontro fra Lorenzino Tornabuoni a sinistra, Giorgio Morandi futuro senatore della repubblica e Antonio Celle

Nei documenti che seguono emerge il rigore morale e civile e la sensibilità dell'uomo Beghi:

doc 6	lettera in data 18 giugno 1945 relativa alla nomina del direttore del Consorzio Agrario Provinciale
doc 7	circolare in data 3 settembre 1945 relativa al rispetto della legalità
doc 8	lettera anonima
doc 9	lettera in data 15 gennaio 1946 al direttore del giornale Il Notiziario
doc 10	articolo del giornale il Notiziario del 16 gennaio 1946
doc 11	lettera in data 20 novembre 1946 al Prefetto Oscar Moccia

Doc. 6

PREFETTURA DE LA SPEZIA

Divisione Gab. *N.* 3476

Risposta a nota

Allegati

OGGETTO:

LA SPEZIA, 18 giugno 1945

Al Comitato di Liberazione Nazionale di
SARZANA

e/.c. Al Comitato di Liberazione Nazionale di
LA SPEZIA

Rispondo al foglio n°191 di Prot. in data 9 c.m;, solo oggi pervenutami.-

Prima di entrare nel merito della richiesta in esso foglio contenuta desidero chiarire una volta per sempre che sarà opportuno,per l'avvenire che codesto Comitato si attenga alle disposizioni che regolano l'attività dei C.L.N. comunali,disinteressandosi pertanto di questioni riguardanti amministrazioni provinciali di esclusiva competenza del C.L.N.P.-Rammento infine che le mansioni oggi attribuite ai C.L.N. sono prettamente consultive e che lo scrivente non ha da rendere ragioni del proprio operato che al C.L.N.P. del quale é emanazione.-

Per quanto riguarda il caso del Consorzio Agrario Provinciale (la cui sede é occasionalmente a Sarzana e che potrò trasferire altrove se in quella sede non potrà convenientemente funzionare per intromissione di organismi che su di esso non hanno né giurisdizione né competenza), faccio presente che la proposta a suo tempo avanzata da codesto C.L.N. é stata da me sottoposta al C.L.N.P. il quale ha deliberato di ratificare soltanto la nomina del Presidente,in attesa delle decisioni della Commissione di Epurazione relativamente al Sig. [redacted] Direttore del Consorzio Agrario comandato temporaneamente a prestare servizio presso la Sppral.-

./.

20 A

Nonostante sllecitazioni mie e del C.L.N.P. ad oggi non sono ancora pervenute le invocate decisioni dalla Commissione per l'Epurazione.- E' invece arrivata a me, ed io ho trasmessa alla Commissione anzidetta una relazione della Commissione di Giustizia di codesto C.L.N. con la quale si scagiona il [redacted] delle accuse mosse a suo carico.

In questa situazione di fatto ed all'unico intento di aderire alle richieste di codesto C.L.N. ho emesso il decreto di nomina del nuovo direttore propostomi senza neppure ottenere la convalida del C.L.N.P. assumemdomi pertanto la responsabilità personale della nomina stessa.- La nomina doveva intendersi fatta come d'accordo,secondo i precisi termini del decreto stesso.-

Preciso oggi che, nell'eventualità che il [redacted] venga discriminato egli tornerà immediatamente a ricoprire la carica che gli compete,in quanto la nomina da me fatta in via temporanea, si dovrà intendere automaticamente revocata.- Se così non fosse io mi presterei a manovre aventi l'unico fine di destituire funzionari per sostituirli con altri di maggiori meriti "politici".- Questo modo di procedere sarebbe prettamente fascista ed io ho combattuto il fascismo,ed altri sono morti per combatterlo, proprio nell'intento di ripristinare una morale secondo la quale il propugnare e sacrificarsi per una fede é generosa e non interessata offerta di se stessi alla causa della Civiltà.

IL PREFETTO AGENTE
(Dr. Pietro Beghi)

Pietro Beghi dr.

P. 1286
19-6-45

Doc. 7

PREFETTURA DI LA SPEZIA

N.4958 Gab. Li,3 sett.1945

20 | A

AI SINDACI DEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI LA SPEZIA
AL QUESTORE
AL COMANDO GRUPPO CARABINIERI
AL COMANDO POLIZIA PARTIGIANA
LA SPEZIA

e, per conoscenza:
AL C.L.N.P.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, che il I° corr. ha presenziato ai lavori del Congresso dei C.L.N.A.I. in Milano, in ordine ai voti espressi dal Congresso stesso ha, nel pomeriggio di quel giorno impartite istruzioni dirette ad ottenere il più rigoroso mantenimento dell'ordine pubblico.-

Non sarà superfluo ricordare che l'ordine pubblico di cui oggi si parla non é affatto lo stesso ordine pubblico che si voleva dal fascismo e che si estrinsecava nella costrizione dei cittadini all'osservanza della dispotica volontà di un governo di criminali, nell'interesse di una casta che ancora pesa sulla vita e sui destini del Popolo Italiano.-

Ordine pubblico oggi significa garanzia per il Popolo Italiano che la libertà conquistata con tanto sacrificio non potrà impunemente essere violata da nessuno. Tale libertà é la libertà di parola, la libertà di associazione, la libertà di riunione, la libertà di stampa, la libertà di disporre della propria indipendenza spirituale ed economica, della propria personalità insomma, nel senso più ampio della parola.-

Di qui il rispetto a tutte le leggi dello Stato che tali libertà definiscono, coordinano ed armonizzano nello interesse della Società.

E' fuor di dubbio che nell'attuale legislazione vi siano discrepanze (ed anche profonde) tra norme giuridiche e pubblica morale.- Se così non fosse negheremmo ogni benefico effetto a tutto il travaglio spirituale che si é maturato in virtù della lotta di liberazione e che della lotta di liberazione é stato momento dinamico.- Ma queste descrepanze saranno colmate non appena il Popolo Italiano avrà liberamente e legalmente espressa la propria volontà, attraverso quella elezione per la Costituente che non potrà peraltro essere convocata se non quando si saranno stabilite quelle condizioni che siano sicura garanzia al libero esercizio della volontà individuale.-

Il Governo del Ministro PARRI, espressione della volontà del Popolo Italiano che ha combattuta la lotta di liberazione, ha assunto l'impegno morale di convocare la Costituente, di assicurare al Popolo Italiano il primo grande organismo democratico chiamato a forgiare le sue fortune venture di popolo libero.

Cavalieri dell'Ideale, combattenti della tempra di Parri, Nenni, Togliati, De'Gaspari, Ruini, Ricci sapranno indubbiamente assolvere all'impegno assunto; é nostro preciso dovere però porgere Loro tutto il nostro aiuto, collaborare con Loro con ogni dedizione.- E' la stessa lotta di liberazione che oggi stiamo combattendo, quella lotta alla quale

abbiamo offerta la nostra stessa esistenza.- Se non si continuasse in questa lotta, con la stessa totale dedizione, noi saremmo dei disertori peggio: dei traditori.-

E' quindi necessario impegnare ogni nostra energia, é quindi necessario essere intransigenti con noi stessi, prima di tutto, e poi-conseguentemente- con coloro che ci seguono.-

E' necessario mobilitare ogni energia onesta e fattiva; é necessario sopratutto che questa lotta sia condotta con la collaborazione di tutti gli organismi che della lotta di liberazione sono stati momenti dinamici e estrinsecazione della lotta stessa.- Primi tra tutti i C.L.N., che sono la sola, la grande base democratica sulla quale oggi poggia il Governo legale Italiano.- I contatti, la collaborazione, l'unità d'azione con questi organismi che rimarranno a gloria dell'azione di riscatto del Popolo Italiano, non saranno mai né sufficenti, né completi.-

Con i C.L.N. si dovrà sopratutto collaborare per migliorare il costume del Popolo Italiano: per combattere ogni genere di violenza, per combattere la prostituzione, la delinquenza minorile, e sopratutto il brigantaggio. Contro il brigantaggio e la ricattazione, si dovrà agire spietatamente. Si ricordi che molte di queste azioni sono condotte da elementi prezzolati; si ricordi che i reliquati del fascismo e sopratutto coloro che sono stati e saranno gli ispiratori di nuove reazioni, si avvalgono di questi elementi, e del clima determinato dall'azione di questi elementi, per giustificare le loro mene criminali che ammontano di nal redivivi ritornelli patriottardi e nazionalisti.-

Quando tutto ciò si sarà tenuto presente, da chi à cuore d'Uomo e di Italiano, non si potrà non dedicare a questa lotta ogni energia, con la coscienza che se questa lotta chiederà anche il sacrificio estremo, ben spesa sarà la nostra vita.- Che se cadere dovremo, non potremo che cadere di piombo fascista, e pertanto meritevoli della riconoscenza di chi sopravviverà e ci accumunerà nel ricordo ai nostri fratelli che ci hanno additata la via dell'onore, la via del riscatto del Popolo Italiano.-

IL PREFETTO REGGENTE
(Dr.Pietro Beghi)

C.L.N.P. - LA SPEZIA
PROTOCOLLO IN ARRIVO 2775
14 SET. 1945

20/A

Doc. 8

Carissimo amico Beghi

ti avviso che non più tardi di ieri sera circa le ore otto e 20 mi trovavo in un bar dove o dovuto conversare per un breve tempo ed ò notato due persone di Sartano e Carrara dove anno giurato che entro il 23 gennaio l'A. non ti occupi a farli avere il denaro spettante da Ispettorato del lavoro quello che ti in possesso- senzaltro faranno vendetta ~~guardati~~ ti consiglio,

col tempo ci troveremo ~~ed~~ farò sapere tutto ora non posso ciao

Doc. 9

La Spezia, 15 Gennaio 1946

AL DIRETTORE DEL GIORNALE
"IL NOTIZIARIO"

LA SPEZIA

Signor Direttore,

voglia consentirmi di poter rispondere ai parecchi anonimi che mi inviano lettere più o meno minacciose,invocando miei provvedimenti affinché siano loro corrisposti gli assegni maturati precedentemente la data della liberazione per avere lavorato nel battaglione "Lavoratori" dell'Ispettorato del Lavoro Repubblichino o presso l'Arsenale M.M.

E' ovvio che io,né personalmente,né quale Prefetto,dispongo di quella somma. Sia noto che l'Amministrazione non ha mancato di interessarsene a suo tempo presso il Comando Alleato,e sempre con esito negativo.

Attualmente l'Amministrazione ha interessato i competenti Ministeri per decisioni in merito;non ho però nessun elemento per poter giudicare se il Governo Italiano sarà disposto ad assumere i debiti che il Governo Repubblichino ha fatto per potenziare l'azione nazista in Italia a danno degli Italiani. Questo quanto risulta agli atti,per adoperare un termine burocratico.

Ed ora mi auguro che gli anonimi siano così informati della situazione. Se poi vogliono "criccarmi" - come dicono - padronissimi! Questa è una faccenda che riguarda loro!

La ringrazio per l'ospitalità che mi vuole accordare e La saluto cordialmente.

Pietro Beghi

Doc. 10

Il Prefetto Beghi e i "lavoratori,, del fu Ispettorato del lavoro

La Spezia, 16

Signor Direttore,

voglia consentirmi di poter rispondere ai parecchi anonimi che mi inviano lettere piu' o meno minacciose, invocando miei provvedimenti affinchè siano loro corrisposti gli assegni maturati precedenmente la data della liberazione per avere lavorato nel battaglioni «lavoratori» dell'Ispettorato del Lavoro Repubblichino o presso l'Arsenale M. M.

E' ovvio che io, nè personalmente, nè quale Prefetto, dispongo di quella somma. Sia noto che la Amministrazione non ha mancato di interessarsene a suo tempo presso il Comando Alleato, e sempre con esito negativo.

Attualmente l'Amministrazione ha interessato i competenti Ministeri per decisioni in merito; non ho però nessun elemento per poter giudicare se il Governo Italiano sarà disposto ad assumere i debiti che il Governo Repubblichino ha fatto per potenziare l'azione nazista a danno degli Italiani. Questo quanto risulta agli atti, per adoperare un termine burocratico.

Ed ora mi auguro che gli anonimi siano così informati della situazione. Se poi vogliono «criccarmi», come dicono, padronissimi! Questa è una faccenda che riguarda loro!

La ringrazio per l'ospitalità che mi vuole accordare e la saluto cordialmente.

PIETRO BEGHI

Il chiarimento del Prefetto — preciso ed esaurriente — dimostra la franchezza dell'uomo intemerato, che, pur di specificare certe situazioni derivanti dal tristo recente passato, raccoglie anche la minaccia anonima, che esula da ogni senso di umanità e di giustizia.

IL NOTIZIARIO Quotidiano di informazione della Spezia

16 gennaio 1946

Doc. 11

21/11
inviato al Medico Provinciale, con l'esposto

DOTT. PIETRO MARIO BEGHI
LA SPEZIA

Caro Moccia,

accompagno l'allegata istanza della Signora Galli Forcignanò, sorella di Galli Ugo, comandante delle brigate nere, che nei giorni della liberazione ha pagato il proprio debito verso gli Italiani.

Conosco la Famiglia Galli da anni ed al Padre della Signora ho rivolte parole di conforto negli ultimi giorni di Sua esistenza, giorni amareggiati dalle gesta di quel disgraziato figliuolo.

Ora il Galli Ugo è interrato, assieme ad altri, in un bosco e la Sorella vorrebbe dargli sepoltura definitiva.

Stante che la cosa ha interesse, oltre che umano, anche d'ordine igenico, ti prego di voler sollecitare dal Medico Provinciale le disposizioni e gli interventi necessari alla traslazione della salma.

Necessita pure un certo concorso da parte dell'Amministrazione in quanto i Galli versano in condizioni economiche tutt'altro che floride, aggravate dal fatto di essersi accollato uno degli orfani.

Certo del tuo interessamento, ti prego accogliere i miei più cordiali saluti.

La Spezia addì 20 novembre 1946

tuo
Pietro Beghi dr.

Al Dott. MOCCIA
PREFETTO di
LA SPEZIA